Olp Vienna

Elogiati Ceausescu e Honecker

VIENNA. Il nuovo ambasciatore in Austria dell' Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Faisal Oweida, ha definito oggi "uomini attendibili e sincen" l' ex presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker e il defunto dittatore romeno Nicolae Ceausescu, giustiziato nel dicembre del 1989.

Oweida - appena trasferito a Vienna in seguito alla partenza per Berlino est del suo predecessore, Daud Barakat - ha detto alla radio austriaca che l' Olp e' "riconoscente" ai due ex dirigenti comunisti per il loro "appoggio politico e finanziario". L' ambasciatore ha anche sottolineato che l' Olp ha continuato ad avere buoni rapporti con i paesi dell' est dopo il loro passaggio alla democrazia. Quegli stessi Paesi hanno nei mesi scorsi ristabilito uno dopo l'altro le relazioni diplomatiche con Israele, che erano state rotte dai precedenti regimi all'indomani della guerra del 1967. Honecker, accusato tra l' altro di aver messo in pericolo l' economia nazionale e di aver appoggiato organizzazioni terroristiche, si trova attualmente in un ospedale militare sovietico nei pressi di Berlino est.

Il nuovo ambasciatore dell' Olp in Austria, che la prossima settimana presentera' le proprie credenziali al presidente austriaco Kurt Waldheim, ha espresso un giudizio positivo anche sull' ex segretario generale dell' Onu, attualmente isolato sulla scena politica internazionale per i suoi trascorsi nell' esercito del Terzo Reich. Waldheim e' stato definito da Oweida "un uomo molto affascinante", che ha svolto "un ruolo molto positivo per l' Olp" quando era a capo dell' Onu. Nel periodo in cui Waldheim era segretano generale (1972-1981), le Nazioni Unite adottarono la contestatissima risoluzione che condannava il sionismo definendolo una forma di razzismo.

A colloquio con Gianni De Michelis che fa il punto del primo mese di presidenza italiana della Cee «Oggi l'Italia è molto più forte»

Il ministro degli Esteri esamina le missioni compiute a Mosca, in Medio Oriente e in Turchia «Non valgono più appelli o pressioni»

«Siamo soci della perestrojka»

«Siamo diventati soci della perestrojka» dice il ministro degli esteri Gianni De Michelis. Che fa il punto del primo mese di presidenza italiana della Cee. Il viaggio a Mosca è stato «una missione di alto profilo diplomatico e politico e il nostro paese ne è uscito molto più forte sul piano internazionale». Ma ecco anche le opinioni della Farnesina sul Medio Oriente e sulla vicenda turca.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

ANKARA. Ha visto l'articolo sul *Guardian*? «Sì, ed è stata una soddisfazione personale Ma lasciamo perdere. Pretensco citare gli editoriali di *Le Monde* o del *Pais* o dei giornali tedeschi che, al di là della mia persona, guardano con rinnovata attenzione alla politica estera italiana».

Gianni De Michelis, in realtà, è molto contento di sé. L'incidente di Venezia, come sede dell'Expò, è stato dimenticato in fretta, ed ora le cancellerie hanno cominciato a prenderlo davvero sul serio. Finiti i tempi del «ministro-ballerino», sul capo della diplomazia italiana incombono gran parte degli impegni del semestre di presidenza italiana alla Cee. «In dodici giorni siamo stati- dice all'Unità il ministro degli esteri- a Rabat, ad Atene, a Gerusalemme e Tunisi, a Mosca ed, infine, eccoci qui in Turchia. Non male, no?»

Sì, i viaggi sono stati tanti. Proviamo però a fare un consuntivo di un mese di presidenza italiana guardando alla sostanza? Magari a cominciare da questa missione ad Istanbul ed Ankara? De Michelis ha, appena, finito di fronteggiare l'assalto della stampa turca, in un lunga conferenza stampa in inglese, ma non si sottrae alla domanda «E' evidente che sia con il ministro degli Esteri, Bozer che con il presidente della Repubblica Ozal abbiamo parlato di rapporti bilaterali, stabilendo di innalzare il livello del confronto ma, ovviamente, la vere questioni al centro della discussione hanno riguardato Cipro e la domanda di adesione alla Cee della Turchia» E cosa è venuto fuori? «In concreto nulla Al pari di Israele ho trovato un paese molto irritato con la Comunità economica europea Del resto sia qui che lì abbiamo di fronte due situazioni di tensione che si riflettono su tutta l'area. Ma la composizione dei due conflitti, Palestina e Cipro, non è certo facile. Basti pensare per restare in Turchia, che il segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, non convoca le due parti per non sentirsi dire no al suo piano di pace. E del resto la vittoria dell'intransigente leader turco-cipriota Denktash alle recenti elezioni costituisce un ulteriore ostacolo alla ripresa di un qualsiasi dialogo». Ora le cose sono maggiormente complicate dal fatto che il 17 settembre verrà esaminata la proposta di adesione alla Comunità fatta da Cipro mentre della richiesta di Ankara se ne discuterà «a partire» dal 1992 La Cee, tramite lei, ha chiesto per caso un qualche gesto distensivo alla Turchia? «No, non abbiamo chiesto nulla ma è anche evidente che Ankara ha una delle carte

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis

in mano per sbloccare la situazione Per noi l'isola è una e indivisibile su questo, certo, non torniamo indietro. E allora non rimane il fatto che turchi e greci si comincino a parlare» Bottino magro, in definitiva, da questo viaggio... «Ma no, non direi proprio Il fatto è che la Turchia (ma anche Israele) sente il peso della nuova Europa e, al tempo stesso, l'esigenza, in questo mondo che cambia ogni cinque minuti, di non essere isolata. Il rischio è che la Turchia possa essere consegnata al fondamentalismo islamico o, che so, finire in coda alla Bulgaria. Ed è, allora, nostro compito pensare ad una forma di associazione o superassociazione con il governo di questo paese» Ci risulta che il suo collega Bozer le abbia presentato un durissimo rapporto minacciando ritorsioni se l'Europa dovesse discriminare la Turchia È vero? Non si può accelerare la sua domanda d'adesione? «E come si fa? I turchi non devono avere fretta. Lo devono capire Prima di loro, caso mai, ci sono i paesi dell'Efta, con l'Austria in testa, che hanno rapporti consolidati con la Cee. Ma ho fatto anche uno sforzo per far capire loro che, in definitiva, l'Italia e la Turchia, per la posizione che occupano, hanno un ruolo geo-politico molto simile e che dunque si può lavorare insieme per la pace e lo sviluppo nel Mediterraneo orientale».

Ministro De Michelis, passiamo ai successi «pieni» E parliamo di ciò che è accaduto a Mosca con Gorbaciov e Shevardnadze. Sembrerebbe che sia stata una missione diplomatica e politica di alto profilo. Ma è proprio così? «Non c'è il minimo dubbio Vede, noi non siamo andati a Mosca come hanno fatto i tedeschi che hanno staccato un assegno per poi disinteressarsi dell'uso e del fine dei marchi dati in prestito L'Italia, al contrario, vuole entrare dentro i meccanismi della riforma politica ed economica. Ho in mente sei dossier precisi ». Quali sono? «Per il momento è meglio non dirli Ma, ecco, noi da giovedì è come se fossimo diventati soci della perestrojka. Soci di minoranza quanto si vuole ma sempre compartecipi dell'immane trasformazione sociale che Gorbaciov ha progettato. Lo ha già scritto anche lei ma vale la pena di ripeterlo se i dirigenti sovietici falliscono su questo terreno, e queste sono parole di Shevardnadze, lo spettro del dittatore si aggirerebbe pericolosamente. Abbiamo interesse, noi, la Cee, l'Occidente, che questo avvenga? Pensi per un attimo a quello che potrebbe accadere in Germania che sarebbe si unita ma con 200mila soldati sovietici sul suo territorio».

Ma a parte l'investimento economico, ci sono stati, al di là della conferenza stampa di Andreotti e Gorbaciov che hanno fatto sfoggio di reciproca stima e simpatia, del riconoscimenti politici? « In primo luogo vi è stato quello della nostra presidenza della Cee ma poi, anche e soprattutto, all'Italia in quanto tale. Shevardnadze, che non parla l'inglese ma che dà l'impressioone di capire la nostra lingua, mi ha detto voi siete oggettivamente quelli che ci capiscono di più Insomma, bisogna entrare nella loro logica I sovietici non hanno bisogno né di aiuti né di cooperazione ma di una sorta di joint-venture politica in cui ci sia l'assunzione di un rischio comune. In sostanza, si può veramente affermare che dal viaggio-lampo a Mosca, l Italia ne esce più forte sul piano internazionale»

E veniamo alle noti dolenti rappresentate dalle vicende del Medio Oriente Lei e suoi colleghi irlandese e lussemburghese siete tornati da Gerusalemme e da Tunisi a mani vuote «Ma era assolutamente impensabile che potessimo risolvere qualcosa o influenzare le scelte di Shamir o del suo ministro degli Esteri, David Levy Anche qui, vale il discorso fatto per la Turchia La novità è rappresentata da un'Europa più forte. La situazione è talmente radicalizzata che gli appelli o le pressioninon valgono più, ove mai fossero stati utili qualche volta. Bisogna esercitare, invece, l'iniziativa politica Questa è l'unica ricetta possibile. Di ritorno dal Medio Oriente ho scritto una lettera al segretario di Stato americano Baker. Che adesso si vedrà con Shevardadze in Siberia, ad Irkutsk, dove parleranno anche del conflitto israelo-palestinese e del Libano. Il sogno, che poi non è tanto utopistico, è quello di arrivare ad un azione di coordinamento, sul Medio Oriente, tra Usa e Urss da un lato ed Europa dall'altro. Sarebbe un fatto storico Vedremo In conclusione, comunque, mi pare che questo periodo di presidenza italiana della Cee sia iniziato nel migliore dei modi. E il primo mese si concluderà mercoledì a Venezia con la riunione della Pentagonale».

Attentato a Tel Aviv

Una bomba sulla spiaggia uccide turista di 17 anni Diciannove feriti

Attentato dinamitardo ieri pomeriggio su una affollata spiaggia di Tel Aviv: muore una turista canadese di 17 anni, 19 feriti. Decine di arresti, si scatena la caccia all'arabo bloccata a fatica dalla polizia. Scontri, feriti e lanci di molotov in varie località dei territori occupati. Arafat scrive a un leader ebraico americano: spezziamo la catena delle violenze con giusti passi verso la pace.

L'attentato è stato compiuto con un ordigno di fabbricazione artigianale, ma avrebbe potuto provocare una strage i terroristi infatti non potevano non sapere che, per la festività del sabato, la spiaggia sarebbe stata particolarmente affollata. Una turista canadese di 17 anni è morta e 19 israeliani sono rimasti feriti La carica esplosova era sistemata in un tubo nascosto nella sabbia in prossimità della cabina dei bagnini. In seguito all'attentato, nelle strade vicine al litorale decine di israeliani si sono lanciati in una vera e propria caccia all'arabo aggredendo passanti palestinesi, quattro dei quali sono stati duramente picchiati e hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari; la polizia è intervenuta per mettere fine alle violenze e ha fermato sei persone. Per l'attentato sono stati arrestati e controllati decine di arabi. Fino a questo momento nessuno ha rivendicato il gesto terroristico, probabilmente opera di una«cellula» locale

Le spiagge di Tel Aviv erano state alla fine di maggio l'obiettivo del fallito raid del Fronte di liberazione della Palestina, diretto da Abul Abbas, nel corso del quale quattro palestinesi furono uccisi e un'altra decina catturati; quell'attacco ha provocato la sospensione del dialogo fra Usa e Olp. Il 28 maggio una bomba era esplosa in un mercato di Gerusalemme provocando un morto e nove feriti. Il primo luglio, infine, una lettera esplosiva era scoppiata in una buca per lettere a Tel Aviv ferendo leggermente tre persone.

Ieri ci sono stati scontri e incidenti in varie località dei territori occupati Nella casbah di Nablus una marcia organizzata dal movimento islamico Hamas è stata attaccata dai militari che hanno sparato ferendo cinque palestinesi, manifestazioni con successiva imposizione del coprifuoco si sono avute nel campo profughi di Burej (nella striscia di Gaza) e ad Atil in Cisgiordania, ordigni molotov sono stati lanciati a Ramallah e a Hebron contro veicoli militari, a Gerusalemme-est nelle ultime 24 ore dieci auto israeliane sono state incendiate o danneggiate

Un significativo appello a spezzare la catena delle violenze compiendo «i passi giusti» per realizzare la pace è stato rivolto da Yasser Arafat con una lettera indirizzata a Menachem Rosensaft, presidente della «Us labor zionist alliance» (alleanza sionista laborista americana), in risposta ad una lettera aperta dell'esponente ebraico al leader palestinese pubblicata da «Newsweek» Rosensaft (uno dei cinque leader ebraici americani che si incontrarono con Arafat a Stoccolma nel 1988 prima del Consiglio nazionale palestinese di Algen) chiedeva al presidente dell'Olp di «rinunciare al terrorismo nei fatti e non solo a parole» Arafat esorta il suo interlocutore a non restare «prigioniero delle immagini stereotipate dei palestinesi» e a riconoscere il «compromesso storico» accettato dall'Olp. □ G L

Sudafrica

L'Anc smentisce il complotto

JOHANNESBURG. Il vice presidente del movimento militante sudafricano "African national congress", Nelson Mandela, ha avuto ieri a Pretoria un colloquio con i diplomatici stranieri accreditati nel paese e li ha informati sui problemi che saranno discussi il prossimo 6 agosto nel secondo incontro tra la sua organizzazione ed il governo del Sudafrica

In una dichiarazione telefonica all'agenzia di stampa sudafricana "Sapa", Mandela ha anche detto di aver discusso con i diplomatici la questione del cosiddetto "complotto rosso" denunciato dalla polizia secondo la quale gli elementi piu' radicali del Partito comunista sudafricano e dell'Anc avrebbero organizzato un complotto per prendere il potere con la forza nel caso che falliscano gli attuali negoziati.

La scorsa settimana,il ministro degli Esteri «pik» Botha aveva messo al corrente i diplomatici accreditati a Pretoria delle indagini della polizia.

Nel frattempo, un portavoce della polizia di sicurezza ha detto alla radio statale "Sabc", che gli agenti stanno "analizzando tutto il materiale confiscato in un cosiddetto rifugio sicuro che consiste in dischetti per computer ed altri documenti "in codice" relativi ad una riunione clandestina di dirigenti del Pc sudafricano avvenuta a Toongat, nella provincia del Natal, nel maggio scorso e nel quale, secondo la polizia, sarebbe stata elaborata una strategia per impadronirsi del potere in caso di fallimento delle trattative fra governo ed Anc. L'organizzazione di Nelson Mandela e il Partito comunista hanno recisamente smentito le «rivelazioni» della polizia, considerate una manovra per ostacolare le trattative in corso, ma hanno ribadito che continuerannoad appoggiare la linea della lotta finchè non si arriverà a una tregua ufficiale. Otto neri intanto sono stati uccisi in una serie di incidenti e di scontri avvenuti in varie località del Paese, la polizia ha operato 217 arresti.

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64 40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490 345

Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 4 settembre da Milano con voli di linea Aeroflot
Durata: 10 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2.160.000

Leningrado Mosca

Partenza: 15 settembre da Milano e da Roma con voli di linea Aeroflot
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1° categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2.130.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Per il Mezzogiorno

Antologia audiovisiva
a cura di Ansano Giannarelli

VHS 56' b/n colore

Spedire a: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Via F.S. Sprovieri,14 - 00152 ROMA

Desidero ricevere n. .. ..videocassette 1/2 VSH

PER IL MEZZOGIORNO a Lit. 70.000
cad. Iva e Trasporto inclusi

Cognome.....
Nome.....
Via.....
Cap. . ... Città . ... Prov. .....
Data.. .. ..
C Fiscale ....

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le balene soffrono il mal di mare.

Il Mediterraneo fa male da morire. Balene, delfini e tutti gli altri cetacei che ci vivono, muoiono. Avvelenati da un milione e settecento mila metri cubi di rifiuti industriali scaricati in mare ogni anno. Impigliati nelle micidiali "spadare", 8 000 chilometri di reti tese lungo tutta la costa italiana per la cattura del pesce spada. Per i cetacei le reti si trasformano in una trappola mortale Capodogli e delfini non le localizzano, restano impigliati e incapaci di riemergere muoiono. Aggiungiamo un nuovo macabro fenomeno: tra le centinaia di cetacei trovati morti sulle nostre spiagge, alcuni erano stati seviziati. Per questo, Greenpeace continua l'Operazione Cetacei iniziata nell'89 per soccorrere i mammiferi del Mediterraneo e raccogliere tutte le informazioni necessarie per la loro tutela Sostieni anche tu l'Operazione Cetacei Non è ancora troppo tardi, anche se è già più tardi dello scorso anno

Voglio sostenere Greenpeace nella sua battaglia per la salvaguardia dell ambiente Vi invio
☐ 30.000 ☐ 50 000 ☐ 100 000 ☐
Il mio contributo arriverà tramite
☐ Assegno intestato a Greenpeace non trasferibile che vi invio allegato a questo tagliando
☐ Versamento su CC/P N° 67951004 intestato a Greenpeace Viale Manlio Gelsomini 28 - 00153 Roma
☐ Bonifico bancario su C/C N° 4198918/01/31 c/o Banca Commerciale Italiana Ag N° 8 di Roma
Cognome _____
Nome _____
Via _____ N° _____
CAP _____ Località _____ Prov _____
☐ Per favore mandatemi senza nessun impegno da parte mia maggiori informazioni
U

GREENPEACE
Iscriviti al futuro.